

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

841

Giugno 2025

QUESTIONE DI CUORE



CONSIGLIO GENERALE

Prime professioni

| Titolo | Nome | Luogo | Data | Prov. |
|--------|--|---------|------------|--------|
| Fr | <i>Kuegah Adadé Leopold Jean Marie</i> | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(T) |
| Sc | Mbaihiamel Bebarem Alexis | Cotonou | 03/05/2025 | TCH |
| Sc | Nzuzi Nlandu Arlain | Cotonou | 03/05/2025 | RDC |
| Sc | Beninga Yassika Belfort Cedrique | Cotonou | 03/05/2025 | RCA |
| Sc | Tewuia Kodjo Emile | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(T) |
| Sc | Ameyou Dosseh Akpemada Emmanuel | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(T) |
| Sc | Mbusa Wabike Emmanuel | Cotonou | 03/05/2025 | RDC |
| Sc | Dute Kofi Epiphane | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(T) |
| Sc | Ogou Hounkpe Isidore | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(B) |
| Sc | Ouapita Darwin Quentin Miguel | Cotonou | 03/05/2025 | RCA |
| Sc | Batoba Pata Patrick | Cotonou | 03/05/2025 | RDC |
| Sc | Gandjiede Raoul Anihouvi | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(B) |
| Sc | Bakenakou Lidaou Romain | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(T) |
| Sc | Ajavon Kodjo Samuel | Cotonou | 03/05/2025 | TGB(T) |
| Sc | Kambale Kasivika Shukuru | Cotonou | 03/05/2025 | RDC |
| Sc | Baruti Bangala Victor | Cotonou | 03/05/2025 | RDC |
| Fr | <i>Namanya Johnson</i> | Lusaka | 10/05/2025 | U |
| Sc | Chilongo Ask | Lusaka | 10/05/2025 | MZ (Z) |
| Sc | Bongele Anaclet | Lusaka | 10/05/2025 | U |
| Sc | Kwesiga Stephen | Lusaka | 10/05/2025 | U |
| Sc | Mbewe Philip | Lusaka | 10/05/2025 | MZ(Z) |
| Sc | Gannah John Makafui Korbla | Lusaka | 10/05/2025 | TGB |
| Sc | Bwambale Benedict | Lusaka | 10/05/2025 | U |
| Sc | Phiri Charles | Lusaka | 10/05/2025 | MZ(Z) |
| Sc | Oliha Martin Hujang | Lusaka | 10/05/2025 | SS |
| Sc | Fiador Godwin | Lusaka | 10/05/2025 | TGB(G) |
| Sc | Musaasizi Andrew Kaggwa | Lusaka | 10/05/2025 | U |
| Sc | Millan Moses Juma | Lusaka | 10/05/2025 | KE |
| Sc | Silvano Joseph Woodman | Lusaka | 10/05/2025 | SS |
| Sc | Okec Morish Abraham | Lusaka | 10/05/2025 | U |

| TITOLO | Nome | Luogo | Data | Prov. |
|---------------|-------------------------------|--------------|-------------|--------------|
| Sc | Musasizi Gerald | Lusaka | 10/05/2025 | U |
| Sc | Asimwe Darius | Lusaka | 10/05/2025 | U |
| Sc | Zegarra Morán Zai Manuel | Messico | 10/05/2025 | PE |
| Sc | Pamal Cojolon Víctor | Messico | 10/05/2025 | PCA |
| Sc | Litardo Chocho Ronaio Omar | Messico | 10/05/2025 | EC |
| Sc | Quispe Altamirano Luis Felipe | Messico | 10/05/2025 | PE |
| Sc | García Lemus Carlos Ulises | Messico | 10/05/2025 | M |
| Sc | Américo António Mutepa | Nampula | 24/05/2025 | MO |
| Sc | Tomasse Domingos Rossane | Nampula | 24/05/2025 | MO |
| Sc | Domingos Francisco Caetano | Nampula | 24/05/2025 | MO |
| Sc | Armindo Aurélio Penieque | Nampula | 24/05/2025 | MO |

Professioni perpetue

| | | |
|-----------------------|-----------|------------|
| Sc. Tap Simon Yomkuey | Tali (SS) | 13.04.2025 |
|-----------------------|-----------|------------|

Ordinazioni sacerdotali

| | | |
|------------------------|--------------------|------------|
| Sergio Mario Vilanculo | Matacuane/Beira/MO | 17.05.2025 |
|------------------------|--------------------|------------|

Opera del Redentore

| | | | |
|--------|------------|------------|-----------|
| Giugno | 01 – 07 ER | 08 – 15 LP | 16 – 30 P |
| Luglio | 01 – 15 KE | 16 – 31 M | |

Intenzioni di preghiera

Giugno

Perché, a esempio di Gesù, Buon Pastore dal cuore trafitto, sappiamo tessere relazioni di misericordia e di accoglienza nelle nostre realtà quotidiane. *Preghiamo.*

Luglio

Perché, come missionarie e missionari, non facciamo affidamento unicamente sulle risorse umane e strutturali, ma soprattutto sulla forza umanizzante del Vangelo. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

GIUGNO

| | | |
|----|---|--------------------------------------|
| 27 | <i>Venerdì dopo la 2^a domenica dopo Pentecoste, Sacratissimo Cuore di Gesù, titolare dell'Istituto</i> | Solennità <i>Togo-Ghana-Benin</i> |
|----|---|--------------------------------------|

Ricorrenze significative

GIUGNO

| | | |
|----|--|--|
| 1 | Anniversario della fondazione dell'Istituto | |
| 3 | San Carlo Lwanga e compagni, martiri | Uganda |
| 5 | San Bonifacio, vescovo e martire | Memoria (DSP, Sud Tirolo, Austria, Germania) |
| 7 | <i>Sabato prima di Pentecoste</i> – Maria Vergine, Regina degli Apostoli | memoria |
| 28 | Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria | memoria |

CURIA

Presentazione del libro *Missionari Insegnamenti* – in onore di padre Fidel González Fernández

Il 26 maggio 2025, si è svolto nell'Aula delle Tesi della Pontificia Università Gregoriana di Roma un atto accademico in onore di padre Fidel González Fernández, in occasione del suo 80° compleanno, in segno di riconoscimento del suo vasto lavoro in veste di professore presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e la Pontificia Università di Propaganda Fide, nonché del suo servizio come membro del Dicastero per le Cause dei Santi, di cui fa parte da 40 anni.

All'evento erano presenti: P. Mark A. Lewis, S.J., rettore della Pontificia Università Gregoriana; P. Paul Oberholzer, S.J., direttore del Dipartimento di Storia della Chiesa della stessa università; P. Mark Ingot, S.J., professore della facoltà e presidente del Comitato delle Scienze Religiose; e P. Jaime Calvera, missionario comboniano e direttore della casa editrice Mundo Negro in Spagna, che ha pubblicato il libro in omaggio a padre Fidel González, intitolato *Missionari Insegnamenti*, che raccoglie i contributi di oltre trentaquattro autori provenienti da varie istituzioni universitarie, ecclesiastiche, religiose e culturali di tutto il mondo.

P. Filippo Lovison, barnabita e editore del libro, ha pronunciato parole di ringraziamento nei confronti della figura di padre Fidel, offrendo anche una spiegazione e una motivazione per la pubblicazione di quest'opera a lui dedicata.

Hanno partecipato all'evento numerosi professori e docenti universitari che hanno accompagnato padre Fidel durante gli anni della sua docenza, e un folto gruppo di missionari comboniani, desiderosi di essere presenti per onorare un membro del loro Istituto.

Padre Fidel González ha espresso un ringraziamento molto sentito ai presenti, come pure per il lavoro richiesto dalla pubblicazione di questa preziosa opera, che arricchisce il già ampio catalogo della casa editrice Mundo Negro, specializzata in temi riguardanti l’Africa e il mondo missionario. (p. Jaime Calvera, mcc)

APDESAM – ASSEMBLEA DELLA MISSIONE

Revisione della missione comboniana in vista di una *Carta della Missione* nei Paesi africani di lingua inglese.

I coordinatori e i rappresentanti dei segretariati per la Missione dei Paesi dell’Africa anglofona e del Mozambico (APDESAM) si sono riuniti dal 6 al 9 maggio a Nairobi (Kenya) con l’obiettivo di elaborare una *Carta della Missione* subcontinentale. L’assemblea è stata convocata e preparata dal Consiglio per la Missione dell’APDESAM, in coordinamento con il Segretariato Generale per la Missione.

Il primo giorno dell’assemblea è iniziato con la celebrazione dell’Eucaristia nella cappella della sede provinciale del Kenya, presieduta da padre John Baptist Opargiw Keraryo, superiore provinciale del Sudafrica e coordinatore dell’APDESAM, che nell’omelia, ispirandosi alle letture bibliche del giorno, ha sottolineato la necessità di una missione centrata in Cristo, a prescindere da quanto possa essere egigente e “costosa”.

Il superiore provinciale del Kenya, padre Andrew Wanjohi Thumbi, ha dato il benvenuto ufficiale ai partecipanti, mentre padre José Joaquim Luis Pedro, superiore provinciale del Mozambico e coordinatore della Missione dell’APDESAM, ha presentato il programma dell’incontro, sottolineando l’importanza di una *Carta della Missione* per aiutarci a raggiungere una metodologia missionaria comune.

La giornata è stata dedicata soprattutto all’ascolto delle relazioni delle diverse circoscrizioni della macroregione, che hanno illustrato i numerosi servizi che i comboniani svolgono nei diversi Paesi.

I punti che sono emersi più frequentemente dalle diverse relazioni sono stati, tra gli altri, l’importanza dell’ecologia integrale, la pastorale giovanile, il coinvolgimento dei missionari laici comboniani come collaboratori chiave nell’opera missionaria, l’evangelizzazione attraverso i social media, la prima evangelizzazione, il settore Giustizia, pace e integrità del Creato.

Tramite la piattaforma Zoom, il segretario generale della missione, padre González Galarza Fernando, ha spiegato la collaborazione tra il segretariato generale per la missione, che ha sede a Roma, e i segretariati delle circoscrizioni e il Consiglio subcontinentale per la Missione. È stato poi

presentato lo stile di missione adottato dal XIX Capitolo generale, e sono state fatte ulteriori considerazioni sulla riqualificazione del nostro servizio missionario, basato su una spiritualità incarnata, sulla vita comunitaria fraterna e su una pastorale specifica incentrata sulle priorità continentali. Grazie a una continua e approfondita riflessione sul nostro carisma *ad gentes*, il subcontinente ha da tempo identificato alcuni gruppi umani prioritari, quali i popoli nomadi la cui economia è basata sulla pastorizia, gli abitanti delle baraccopoli, e i giovani.

EUROPA

Incontro Fratelli a Roma – Per “abbracciare la speranza”

Dal 29 aprile al 1° maggio 2025, una ventina di Fratelli comboniani impegnati in Europa si sono riuniti a Roma per un incontro dinamico e ispiratore sul tema: “*Fratello: Uomo di Speranza*”. I partecipanti provenivano dalla Curia Generale e dalle province di Spagna, Germania, Polonia, Italia e Portogallo.

L’incontro è stato “dinamico” per diversi motivi: si è svolto a Roma, invece che a Verona, per celebrare l’Anno Giubilare, e ha previsto non solo momenti di riflessione e preghiera, ma anche visite a comunità e iniziative che incarnano la speranza cristiana in azione.

Il discorso di apertura è stato tenuto da padre Luigi Codianni, superiore generale, che ha sottolineato l’importanza di vivere con passione la vocazione del Fratello. Ha invitato i partecipanti a riscoprire il carisma del Fratello comboniano non solo come dono funzionale alla missione, ma soprattutto come un’esperienza spirituale profondamente personale e comunitaria. Ha infine lanciato un appello per un rinnovato impegno a:

- guardare al passato con gratitudine,
- vivere il presente con passione, e
- abbracciare il futuro con speranza.

Il secondo giorno è stato dedicato al tema della speranza. I partecipanti hanno ascoltato la testimonianza di Eraldo Affinati, fondatore (assieme alla moglie) della Scuola Penny Wirton, che offre lezioni gratuite di italiano agli immigrati. Affinati ha sottolineato che, oltre ai metodi didattici, ciò che conta davvero è lo stile di accoglienza che costruisce relazioni significative – relazioni che portano alla condivisione stessa della vita.

Nel pomeriggio, i Fratelli hanno visitato diversi “luoghi di speranza” a Roma:

- l’ACSE (Associazione comboniana servizio emigranti e profughi),
- una sede della Scuola Penny Wirton,
- “Casa Magnificat”, un rifugio per donne vittime di tratta, e

- il progetto “Sulla via di Agar”, che offre comunità e accoglienza a donne e uomini in percorso di uscita dalla tratta e dalla violenza di genere.

Queste visite hanno profondamente toccato i partecipanti, che le hanno descritte come “incontri con territori di speranza” e “luoghi di Vangelo incarnato”.

Nell’ultimo giorno, i Fratelli si sono alzati presto per partecipare alla messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore, accanto alla tomba di papa Francesco, al quale hanno rivolto un sentito grazie per i suoi 12 anni di pontificato come faro di speranza per la Chiesa e per il mondo.

Hanno poi partecipato a una riflessione biblica guidata da fratelel Giandomenico Placentino, monaco della Comunità monastica di Bose a Ostuni. Il focus è stato su *Genesi* 6,5 – 9,17, esplorando la storia di Noè e del diluvio come simbolo di rinnovamento e speranza divina. Particolarmente intensa è stata la riflessione sulla parola ebraica *tebah* (arca), che significa anche “cesta”, collegando così l’arca di Noè alla culla di Mosè. La *tebah* non è solo un mezzo di navigazione, ma anche un segno di fiducia e abbandono a Dio. Chiaro, quindi, l’appello rivolto ai Fratelli comboniani a confidare nella provvidenza di Dio e a creare attorno a sé “laboratori di gentilezza”, dove la cura reciproca tra persone e animali simboleggia la speranza come compassione attiva.

L’incontro si è concluso con un pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro e con una messa finale nelle Grotte Vaticane. Padre Codianni, nella sua omelia, ha sottolineato la vocazione unica del Fratello – espressione di amore gratuito e obbedienza, resa visibile attraverso il servizio e il lavoro concreti. In questo modo, le mani del Fratello diventano le mani di Cristo nel mondo.

Alla fine, i partecipanti hanno espresso il loro profondo sentimento di gratitudine verso gli organizzatori, gli ospitanti, i relatori e le comunità visitate. E ora attendono con gioia il prossimo incontro. (*Fratel Antonio Sofientini, mccj*)

Assemblea dell’Animazione Missionaria in Europa

Dal 12 al 15 maggio, a Palencia (Spagna), si è svolta l’assemblea dell’animazione missionaria dei missionari comboniani a livello europeo. Il tema è stato: “*Missione e Animazione Missionaria in Europa oggi*”.

Hanno partecipato 29 confratelli impegnati in questo settore, provenienti da Germania, Spagna, Regno Unito-Irlanda, Italia e Portogallo. Presenti anche due Secolari missionarie comboniane, un rappresentante dei Laici missionari comboniani (LMC) e una suora missionaria comboniana.

Tre gli obiettivi dell’assemblea:

1) volgere un onesto sguardo al passato per renderci conto della immensa ricchezza che l'Istituto vanta in termini di animazione missionaria, a partire dal nostro stesso fondatore, san Daniele Comboni, che fu un insuperabile animatore missionario, ma anche valutare in modo schietto e critico il cammino compiuto fino ad oggi in Europa;

2) esaminare il presente della Chiesa, della Missione e dell'animazione missionaria nel continente, valutando la diversità dei modelli seguiti e delle sfide che la realtà ci presenta;

3) osare guardare al futuro, con l'intento di preparare adeguatamente gli animatori missionari, fornendo loro i necessari strumenti per svolgere il loro compito con un atteggiamento di speranza, in un continente che da "evangelizzatore" è diventato bisognoso di essere evangelizzato.

Le relazioni e i vari lavori di gruppo ci hanno aiutato a comprendere con maggiore chiarezza la realtà di una fede cristiana molto indolente, così come si manifesta oggi nei nostri paesi europei. D'altra parte, è stato ribadito che proprio questo stato di cose rende il ministero dell'animazione missionaria essenziale. Ci siamo detti che è una grande opportunità che abbiamo di poter dare di nuovo il primo annuncio, attraverso l'animazione missionaria, e tornare alle sorgenti della nostra fede: Gesù Cristo e il suo Vangelo.

Il vescovo della diocesi di Palencia, mons. Mikel Garciandía Goñi, ha celebrato con noi l'Eucaristia nella festa di San Mattia Apostolo, e ci ha incoraggiato a essere portatori della gioia che deve animare un vero spirito missionario, in ogni angolo di Europa in cui siamo presenti.

Interessanti e stimolanti gli apporti condivisi dai partecipanti all'assemblea, che ci hanno offerto uno spaccato della ricca varietà delle iniziative di animazione missionaria messe in campo nei paesi dove lavoriamo.

Un aspetto importante presente dovunque è la nostra chiara volontà di collaborazione con la Chiesa locale, con gli altri istituti missionari e all'interno della nostra Famiglia Comboniana.

L'assemblea si è conclusa con l'Eucaristia presieduta dal superiore provinciale della Spagna, padre Miguel Ángel Llamazares González. (*Padre Javier Alvarado Ayala, mccj*).

EGYPT-SUDAN

In morte di padre Cosmo Spadavecchia

La morte di padre Cosmo Spadavecchia ha rappresentato per la nostra provincia un momento importante nel quale fermarci a ringraziare Dio del dono della missione.

La vita e l'apostolato di padre Cosmo sono stati caratterizzati dalla sua semplicità e dal suo talento nel creare dialogo. Pochi hanno imparato bene l'arabo come l'aveva appreso lui e pochi come lui hanno servito per così tanti anni e con così totale dedizione sia i Sudanesi che la Chiesa Copto Cattolica.

Per ricordarlo e affidarlo al Signore, abbiamo celebrato una messa funebre a Sakakini, dove il padre ha vissuto per la maggior parte della sua vita missionaria. Nell'omelia, il vescovo Claudio Lurati ha sottolineato che padre Cosmo fu il primo ad aprire le porte di una parrocchia cattolica in Egitto ai Sudanesi, quando negli anni '80 del secolo scorso cominciò il loro "esodo" a causa della seconda guerra civile. Che il Signore benedica padre Cosmo con la vita eterna, e ci doni sempre di essere pastori secondo il suo cuore.

Ultime notizie dal Sudan

A partire da 4 maggio, le "Forze di supporto rapido" (Rapid Support Forces – RSF) hanno attaccato Port Sudan per circa due settimane quasi ogni giorno con droni inviati da basi operative sul Mar Rosso (con tutta probabilità, dalla Somalia). Questo rappresenta uno sviluppo inatteso della guerra: negli ultimi mesi, infatti, l'esercito regolare aveva riportato vittorie sul campo, soprattutto a Khartoum.

Mentre la situazione a Port Sudan rimane tesa, molti scelgono di tornare a Khartoum, per rimettere in ordine le proprie case e le strutture abbandonate a causa della guerra. Speriamo che presto arrivi il momento propizio anche per noi.

I nostri quattro confratelli a Port Sudan, come pure i tre di Kosti e padre Yousif William, a Khartoum, stanno tutti bene. Sia ringraziato Dio. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

ETHIOPIA

Assemblea provinciale – "Rivisitare il futuro"

Ventitré confratelli della provincia etiopica dei missionari comboniani si sono riuniti dal 6 al 9 maggio presso la loro casa in Hawassa per celebrare l'assemblea provinciale 2025, con la modifica del *Direttorio Provinciale* come argomento principale nell'ordine del giorno. Assenti quattro confratelli per problemi di salute o per impegni scolastici.

Padre Isaiah Nyakundi ha dato il tono ai quattro giorni di lavoro con la riflessione motivazionale di apertura su "*La provincia che sogniamo di avere*". Padre Isaiah, keniano, lavora tra i Gumuz da una dozzina di anni.

Padre Asfaha Yohannes, superiore provinciale, dopo aver dato il benvenuto ai confratelli arrivati di recente in Etiopia, ha presentato la sua relazione sullo stato della provincia sotto cinque voci: situazione socio-politico-economica, formazione, personale, missione, ed economia.

L'assemblea ha poi iniziato a studiare il nuovo *Direttorio Provinciale*, capitolo per capitolo, discutendone e approvandolo. La bozza è stata preparata dai rispettivi segretariati provinciali. I confratelli sono stati coinvolti nella preparazione della sezione sulla vita comunitaria. Per mancanza di tempo, la sezione sull'economia sarà studiata durante la prossima "Giornata comboniana", un evento annuale di formazione permanente previsto per ottobre.

Il vescovo Merhakristos Gobezaehu Getachew, nuovo vicario apostolico di Hawassa, ha partecipato all'assemblea nel pomeriggio del terzo giorno. Ha condiviso con i partecipanti il suo percorso personale di tre mesi da vescovo, in particolare riferendo ciò che ha trovato visitando tutte le parrocchie tranne una. Ha anche condiviso alcuni progetti per il futuro del vicariato, iniziato dai missionari comboniani oltre sessant'anni or sono. Oggi il vicariato ospita un terzo dei cattolici dell'Etiopia.

Mons. Merhakristos ha presieduto la messa di fine giornata e si è trattenuto per la cena e il "social" che è seguito, accogliendo con tutti membri dell'assemblea l'annuncio "*habemus papam*".

I segretari provinciali per le finanze, la missione e la formazione hanno presentato le rispettive relazioni all'assemblea, cui hanno fatto seguito le relazioni delle tre zone pastorali: Guji, Sidama e Gumuz. Dopo le relazioni, è stata data la possibilità di porre domande e condividere idee su ciò che i comboniani stanno facendo e su ciò che possono fare nel prossimo futuro.

Il Superiore provinciale ha presieduto la messa conclusiva, durante la quale lo scolastico Asmare Gawo Gebre ha rinnovato i suoi voti. Asmare ha terminato gli studi di teologia in Kenya e ora inizia il suo servizio missionario di un anno a Gilgel Beles, tra i Gumuz.

Parlando della "conversione" di San Paolo, ascoltata nella prima lettura liturgica, padre Asfaha ha sottolineato la necessità di permettere a Dio di aprire i nostri occhi per vedere la realtà che ci circonda sotto una nuova luce.

Sia l'Assemblea provinciale e la Giornata comboniana sono due eventi in cui i confratelli, attraverso la loro partecipazione, esprimono e rafforzano il loro senso di appartenenza alla provincia. (*Padre José da Silva Vieira, mccj*)

MOZAMBICO

Ordinazione sacerdotale di Sérgio Mário Vilanculo

Il 17 maggio, nella parrocchia di São João Baptista, a Matacuane, nella città di Beira, si è avverato il sogno di chi, fin da piccolo, aveva detto ai genitori di voler diventare sacerdote. Sérgio Mário Vilanculo, originario di Beira, è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di mons. António Manuel Constantino Bogaio, vescovo ausiliare di Beira, missionario comboniano.

Fin dal mattino presto, il grande spazio antistante la chiesa parrocchiale di Matacuane aveva cominciato a riempirsi di persone – molte provenienti anche dalle parrocchie vicine –, tutte desiderose di partecipare alla festa di Sergio e della sua famiglia.

Oltre al superiore provinciale, padre José Joaquim Luis Pedro, e ai confratelli di Tete, Nampula e Maputo, sono arrivati anche numerosi sacerdoti diocesani e religiosi, religiose e missionarie comboniane.

Nell'omelia, mons. Constantino ha sottolineato che «è sempre lo Spirito Santo che unge e invia ad annunciare la Buona Novella ai popoli». Ha aggiunto: «Il sacerdozio missionario di Vilanculo è un dono che nasce dal cuore di Cristo e dalla preghiera del popolo di Dio». Ha poi incoraggiato il giovane sacerdote a «vivere la sua vocazione missionaria con gioia e impegno e a riconoscere nella voce dei suoi superiori la volontà di Dio, che costantemente ci chiama e ci invia a nuove sfide e a nuovi campi di missione». Lo ha infine stimolato a «non smettere mai di coltivare una vita di preghiera regolare, di vivere nell'obbedienza e nella fraternità, e di essere perseverante nell'annuncio del Vangelo, seguendo le orme di San Daniele Comboni».

Il superiore provinciale ha poi esortato Sergio a vivere il ministero affidatogli in spirito di gratitudine, ispirandosi alla frase della Sacra Scrittura che lui stesso ha scelto per la sua ordinazione: «In ogni cosa, rendete grazie!» (1 Tess. 5,18a), spiegando: «La gratitudine previene l'amarrezza e rende il sacerdote capace di servire il popolo di Dio con maggiore gioia».

Anche alcuni amici cristiani hanno colto l'occasione per rivolgere a padre Sergio parole di apprezzamento, incoraggiamento e solidarietà, promettendogli di accompagnarlo sempre con le loro preghiere.

Alla celebrazione è seguita un'agape fraterna, conclusa con un momento di intrattenimento, con raffinatezze culturali locali che hanno contagiato tutti, grazie all'originalità e all'allegria espressa dai vari gruppi coinvolti.

Il mattino dopo, domenica 18 maggio, il recinto parrocchiale si è di nuovo riempito di gente accorsa per assistere alla prima Eucaristia del novello

sacerdote, celebrata nella parrocchia che lo aveva visto nascere e crescere e che ora lo accoglieva con grande gioia e commozione, ringraziando Dio per la sua vocazione e la sua disponibilità per la missione.

Padre Sérgio ha espresso il suo grazie a Dio per il dono del sacerdozio, e alla sua famiglia e a tutti i confratelli e amici per averlo accompagnato nel suo percorso vocazionale.

La giornata si è conclusa con pasto tra parenti e amici più stretti di Sergio nella casa della sua famiglia.

Padre Sérgio è stato destinato dal consiglio generale alla Provincia del Mozambico, assegnato al Centro catechetico di Anchilo, come collaboratore nella redazione di *Vida Nova*, rivista diocesana di formazione e informazione, che i missionari comboniani curano da oltre 65 anni.

I confratelli della provincia augurano al novello sacerdote pace e gioia nel suo nuovo ministero. (*Padre Jeremias Martins, mccj*)

Primi voti di quattro novizi a Nampula

Il 24 maggio, quattro novizi hanno emesso i loro primi voti temporanei nel noviziato di São Francisco Xavier a Nampula, nel nord del Mozambico. Due di loro, Armindo Aurélio Penieque e Domingos Francisco Caetano, provengono dall'arcidiocesi di Nampula; gli altri due, Américo António Mutepa e Tomasse Domingos Rossane, dall'arcidiocesi di Beira.

Con i primi voti si è conclusa la seconda tappa della loro formazione al sacerdozio: un percorso guidato dalle seguenti parole di Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).

La celebrazione liturgica è stata presieduta da padre José Joaquim Luís Pedro, superiore provinciale del Mozambico, che, rivolgendosi ai neo-professi, ha sottolineato gli aspetti essenziali della vocazione missionaria e della vita consacrata: «L'impegno pastorale verso gli ultimi della società, i poveri e gli emarginati è il cuore della nostra missione di evangelizzatori e la ragione della nostra chiamata alla vita missionaria, come ci ha ricordato il salmo responsoriale: "Il Signore ascolta il grido dei poveri" e come possiamo leggere ripetutamente negli *Scritti* del nostro Fondatore, San Daniele Comboni».

Celebrata in un'atmosfera calorosa e familiare, la cerimonia ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di invitati, tra cui confratelli, sacerdoti, diaconi, fratelli e sorelle religiosi, oltre a familiari e amici dei neo-professi. Al termine, non sono mancati i messaggi di comunione, di gioia e di incoraggiamento rivolti ai neo-professi dai loro familiari e amici, oltre che da padre Mateus Albino e dagli scolastici Rodrigues Dioqueltino Jaime,

Felizardo António e Felizardo Azevedo. Anche il maestro dei novizi, padre António Manganhe, ha dapprima ringraziato Dio per il dono della vocazione missionaria di questi quattro giovani, quindi, a nome della comunità formativa, ha espresso la sua gratitudine alle loro famiglie e a tutti coloro che li hanno accompagnati durante il processo formativo, sostenendoli con la preghiera, l'aiuto economico e la presenza amica e fraterna. (*Padre Natal António Manganhe, mccj*)

IN PACE CHRISTI

Padre Piero Lampetti (21.02.1933 – 12.02.2025)

Piero nasce a Villagrande, frazione di Mombaroccio (Pesaro), il 21 febbraio 1933. È il secondo figlio di Enrico e Gina Maggioli. Dopo di lui, seguiranno altri tre figli maschi; il terzo è Aldo, nato nel gennaio 1935. Papà Enrico lavora un bel pezzo di campagna a mezzadria, e mamma Gina gli dà una mano. In famiglia vivono anche i nonni: tutti sono sostenuti da una forte fede e la pace vi regna sovrana.

Piero si reca tutte le mattine in chiesa con la mamma per la messa. Durante le vacanze estive, vi incontra puntualmente un ragazzo, Modesto Generali, di 5-6 anni più anziano di lui. A colpirlo profondamente è la devozione con cui lo vede pregare. Viene a sapere che è un seminarista, e gli viene la voglia di seguirlo in seminario. Ne parla a mamma Gina e questa va dalla mamma di Modesto per chiederle dove studi suo figlio. Si sente rispondere: «Presso i missionari comboniani di Pesaro». «Pesaro!», ribatte la signora Gina: «non è neanche tanto lontano da Villagrande». La mamma di Modesto, sorridendole, dice: «Oggi è vicino, certo. Ma quando avrà finito gli studi, se ne andrà in Africa e allora... sarà tremendamente lontano». [Entrato giovanissimo nel seminario di Riccione, Modesto fu ordinato sacerdote a Milano il 12 giugno 1954. Partì subito per le missioni del Messico, dove rimase per 42 anni. È morto il 10 gennaio 2024, a 96 anni].

Un giorno, la mamma di Modesto, in visita al figlio nel seminario di Pesaro, parla al superiore della comunità, padre Pizzioli Carlo, della “nuova vocazione” sbocciata a Villagrande, e questi si affretta a fare visita alla famiglia Lampetti, combinando senz'altro l'entrata di Piero per l'inizio del nuovo anno scolastico. È presente anche il terzo figlio, Aldo, che osa intromettersi: «Anch'io voglio andare a Pesaro con Piero». «E così sia!», dice, sorridendo, padre Carlo.

Il giorno stabilito, mamma e figli percorrono a piedi i 15 chilometri che separano Villagrande da Pesaro. Si presentano a Villa Baratoff. In tasca hanno la lettera del loro parroco che assicura i superiori dell'ottima qualità dei "nuovi candidati". Alla sera i due fratelli sono portati in due dormitori diversi. «Non possiamo essere separati», dice Aldo con decisione. E spiega: «Abbiamo un unico paio di forbici e una sola spazzola per pulire e lucidare le scarpe». Padre Carlo sorride: «Ottima ragione! Dormirete nello stesso dormitorio e in letti vicini». In quel 1945, la vita è dura in seminario: cibo scarso e molto studio. La mancanza di riscaldamento indolenzisce le mani e le ricopre di geloni. Ma i due ragazzini non si lamentano: hanno imparato che per essere missionari non bisogna aver paura del sacrificio.

In pochi anni, Aldo "supera in velocità" negli studi il fratello Piero e diventa sacerdote nel settembre 1959. Occuperà ruoli importanti sia nella sua missione in Brasile e che nell'Istituto. [Sarà anche amministratore generale. Purtroppo, precederà Piero anche nella morte, a São Paulo in Brasile, il 4 maggio 1993, a soli 58 anni].

Terminati gli esami di terza media nel 1948, Piero è assegnato seminario di Brescia per il biennio ginnasiale. A ottobre 1951 è a Firenze per iniziare il noviziato e il 9 settembre 1953 emette i primi voti religiosi. Per il triennio liceale e i primi studi di filosofia, passa allo scolasticato di Verona, presso la Casa Madre. Qui rimane fino a giugno 1956, quando è inviato alla scuola apostolica che i comboniani gestiscono a Trento come prefetto dei giovani studenti. Per quattro anni, frequenta i corsi teologici presso il seminario maggiore diocesano.

Il 9 settembre 1959, Piero fa la professione religiosa perpetua. Il 2 aprile 1960, è ordinato sacerdote nella cattedrale di Trento, per le mani dell'arcivescovo Carlo de Ferrari, stigmatino. Subito dopo, è inviato a Sulmona (L'Aquila) per l'animazione missionaria, ma anche come economo della comunità. Due anni dopo, nel giugno 1962, parte per l'Uganda. Ha 29 anni. Vi rimane 17 anni, dapprima a Kitgum (1962-72), nel nord, nella diocesi Gulu, e poi a Patongo (1972-79), come parroco, sempre tra il gruppo etnico degli Acholi. Non molto lontano, vive e opera nell'ospedale di Kalongo il dottor Giuseppe Ambrosoli, oggi beato. Padre Piero ne è l'"orgoglioso" confessore.

Sono anni terribili nel paese africano. Nel 1971, il presidente Milton Obote è stato rovesciato da un colpo di stato guidato dal capo dell'esercito Idi Amin Dada. L'anno dopo, Amin ordina agli asiatici non cittadini ugandesi – circa 60.000 persone – di lasciare il Paese, e l'economia nazionale collassa. Nel 1972-72, l'Uganda si scontra con la Tanzania. Nel frattempo, Amin tormenta la nazione con le sue follie tiranniche. Nel 1976, si dichiara

presidente a vita. Nel 1978, l'Uganda invade la Tanzania, con l'obiettivo di annetterci la regione di Kagera. Per tutta risposta, la Tanzania invade l'Uganda, unificando le varie forze anti-Amin sotto il Fronte di Liberazione Nazionale dell'Uganda e costringendo Amin a fuggire all'estero. Yusufu Lule s'insedia come presidente, ma è rapidamente sostituito da Godfrey Binaisa. Il paese cade nella guerra civile ed è ridotto alla miseria.

A giugno 1979, padre Piero rientra in Italia per le vacanze con l'intenzione di trattenerci per alcuni anni. Ne parla a padre Salvatore Lafita, superiore generale, il quale gli invia una lettera ufficiale in cui scrive: «I superiori della provincia italiana sono più che contenti di accoglierti in patria, certi che la tua presenza sarà utile per te, per una ripresa spirituale e culturale di rinnovamento, ma anche per le nostre case d'Italia, per la tua esperienza e per tutto quello che potrai dare a vantaggio della formazione e dell'animazione missionaria. Pertanto, ti assegno all'Italia dal 1° marzo 1980».

Padre Piero è assegnato alla comunità di Pesaro per il ministero di animazione missionaria. Presto diventa anche superiore della comunità. Ci rimarrà fino al 1993. Durante questi anni, Villa Baratoff cessa di essere "scuola apostolica" per la formazione di futuri missionari per diventare centro di formazione permanente e luogo di incontri per gruppi giovanili e non, di esercizi spirituali per i comboniani e per altre realtà sociali ed ecclesiali della regione Marche.

A lavori di ristrutturazione terminati, padre Piero passa a Lucca, dove gli è affidata la vicina rettoria. Si dedica con passione al ministero e all'accompagnamento spirituale delle persone che frequentano la comunità comboniana, che si distingue dalle altre parrocchie per la presenza costante di qualche sacerdote sempre disponibile all'ascolto e all'accoglienza di chi bussa alla porta. Qui padre Piero riceve la notizia della morte del fratello Aldo.

Nel marzo 1995, padre Piero riceve dal superiore generale, padre David Glenday, la lettera di assegnazione alla London Province. Il 1° luglio è a Londra, nella casa di Dawson Place, incaricato dell'animazione missionaria. Da gennaio 1997 è a Sunningdale, nella contea di Berkshire, sempre con lo stesso incarico: celebra le giornate missionarie nelle parrocchie, raccontando la missione comboniana e sensibilizzando le persone a collaborare con le attività missionarie nel mondo.

A dicembre 2001, rientra in Italia per motivi di salute. La direzione generale si affretta ad assegnarlo alla provincia italiana dal 1° gennaio 2002. Padre Piero, quindi, torna alla sua cara Pesaro, dapprima in convalescenza, poi come membro attivo della comunità locale. Vi rimarrà per 20 anni, fino a quando, nel gennaio 2022, è costretto a trasferirsi al Centro

“Giuseppe Ambrosoli ” di Castel d’Azzanno. Qui si spegne nel Signore il 12 febbraio 2025, circondato dall’affetto dei confratelli e dalle cure del personale medico.

Nella cerimonia del suo funerale, padre Giovanni Munari, il responsabile della comunità, dice: «Padre Piero ha sempre mantenuto un bel ricordo dei confratelli e della gente incontrati in Uganda. Confessava candidamente di aver avuto a volte difficoltà a capirli, ma si affrettava ad aggiungere di averli sempre amati di tutto cuore. Il suo volto si illuminava anche quando tornava con la memoria ai molti anni trascorsi a Pesavo, dove aveva coltivato rapporti e amicizie che l’hanno accompagnato fino alla fine della sua vita».

Padre Giovanni continua: «Che tipo di persona era Piero? Non era un intellettuale, né gli piacevano i grandi e fioriti discorsi. E neppure lo attiravano le belle discussioni, anche quelle di stampo teologico. Attraversò la fase del Concilio Vaticano II a modo suo, cogliendone forse l’aspetto più importante, cioè quello di un rinnovamento che doveva avvenire prima di tutto nel cuore delle persone e che consisteva nel liberarsi da tanti fronzoli del passato per ridare centralità alla vita e a tutto quello che l’accompagna [...] Piero si è distinto per la dolcezza, la bontà d’animo, il carattere sempre accomodante e positivo. Amava stare con le persone, soprattutto in famiglia, con i fratelli, i nipoti e gli amici. Da buon pesarese, amava il mare, gli piaceva il pesce, apprezzava la buona cucina e lo stare insieme».

Dopo aver ringraziato la famiglia Lampetti «per averci dato Piero e Aldo e per esserci stati vicini in moltissime occasioni» e, in particolare Emanuela, «per come ha accompagnato lo zio, assieme ai nipoti», conclude: «Come una nave che solca l’oceano e scompare all’orizzonte, padre Piero lascia dietro di sé una lunga scia luminosa. È una scia di gratitudine, di affetto, di riconoscenza e di nostalgia. Ma a che serve la vita se non a cercare il bene e a spargerlo a piene mani?».

I parenti hanno voluto che padre Piero riposasse nella sua terra, le Marche. Pertanto, il 21 febbraio (giorno del suo compleanno), a Fano, nella chiesa di San Cristoforo, è celebrata una messa di settima, alla presenza di alcuni sacerdoti, parenti, amici e laici comboniani di Pesaro e Fano.

Padre Luigi Sala (4.2.1933 – 23.2.2025)

Luigi nasce ad Azzano San Paolo, provincia di Bergamo, il 4 febbraio 1933, da papà Antonio e mamma Giacomina (per tutti “Giacomina”). Luigi è il primo figlio di Antonio, ma quando nasce si trova in casa già un fratello e sei sorelle.

Mamma, infatti, è stata sposata con il fratello di Antonio, da cui ha avuto 7 figli in pochi anni. Alla morte prematura del primo marito, ha sposato il cognato, che si prende cura di tutti loro. Dopo Luigi, nascono altri 7 figli.

Poco dopo la nascita di Luigi, la famiglia si sposta a Colognola, un quartiere della città di Bergamo, dove Luigi frequenta le scuole elementari. Nel 1944, il ragazzino entra nella scuola apostolica dei missionari comboniani di Crema, dove frequenta le scuole medie, ripetendo un anno. Nel settembre 1949 si sposta nel seminario di Brescia per il biennio del ginnasio. Il giudizio che di lui dà padre Ernesto Calderola, superiore del seminario di Brescia, gronda simpatia: «Luigi è mingherlino, ma sano di costituzione. Molto vivace di carattere, anche se talvolta irriflessivo. È serio e impegnato nei suoi doveri. Buon spirito di sacrificio e forte attaccamento alla vocazione».

In ottobre 1951, Luigi entra nel noviziato di Gozzano. Il 9 settembre 1953 emette i primi voti temporanei. Per il triennio del Liceo è a Verona, presso la Casa Madre, fino a giugno 1956, quando ottiene il diploma di maturità classica. Quindi si sposta allo scolasticato di Venegono Superiore per i corsi di teologia. Il 9 settembre 1959 fa la professione religiosa perpetua. Il 19 dicembre riceve il diaconato dal cardinal Giovanni Montini, futuro Paolo VI, e il 2 aprile 1960 è ordinato sacerdote, sempre per le mani del card. Montini, nel duomo di Milano. Vorrebbe subito partire per le missioni, ma i superiori lo destinano alla scuola apostolica di Rebbio (Como), come professore di latino degli studenti di prima media.

A giugno 1962, è assegnato alle missioni della Regione di Arua, in Uganda. Dà per scontato che si dovrà recare in Inghilterra per imparare l'inglese. Ma dall'Uganda insistono perché parta subito. Le sue prime esperienze di evangelizzazione coincidono con lo svolgimento del Concilio Vaticano II, che è per tutti un vero e proprio spartiacque. Lui, comunque, non si ritiene né pre-né post-conciliare. Lui vive – e continuerà a vivere – l'esperienza missionaria con un suo tocco personale. Scrive: «Io voglio bene alla gente. Sento e capisco che la mia vita missionaria è innanzitutto condividere la vita di stenti di questa povera gente, camminare insieme, farmi carico dei suoi problemi... Insomma: essere missionario significa fare causa comune con gli ultimi, come Comboni diceva».

Inizia alla missione di Warr-Zeu (1962-1968) come viceparroco. Passa poi a Pakwach, prima come viceparroco poi come parroco (1968-1976). Nel 1970 ha le vacanze in Italia e chiede di poter frequentare un corso di inglese a Londra, ma da Kampala gli fanno fretta, e lui interrompe il corso.

A inizio 1973 è di nuovo in Italia per un breve periodo di riposo. Dopo alcuni mesi, torna a Pakwach, lasciando il papà malato. Il 16 settembre 1973, muore papà Antonio. A giugno 1978, si prende una vacanza in Italia per recuperare la salute. A settembre, torna a Warr-Zeu, ma ci rimane poco più di

un anno. A dicembre 1979 è a Parombo come parroco, dove rimane fino a marzo 1982, quando ritorna in Italia.

Padre Luigi si incontra con i superiori maggiori a Roma, che gli comunicano la nuova destinazione: la provincia d'Italia. Gli vengono richiesti 6 anni di servizio patria. Ma dopo poco più di 4 anni e mezzo, a maggio 1987, gli arriva inattesa la destinazione all'Uganda. Ancora una volta gli viene detto che deve partire al più presto. Non imparerà mai bene l'inglese. Ma finirà con il parlare le varie lingue locali come gli abitanti del posto, e imparerà a sopportare «le brutte scene fatte davanti alle autorità o negli uffici della capitale Kampala».

A fine 1987, padre Luigi è in Uganda, assegnato alla grande parrocchia di Angal, addetto al ministero pastorale. Visita scuole (sono numerose in tutta la diocesi), incontra maestri, organizza seminari e corsi per i leader delle piccole comunità cristiane... I comboniani hanno anche avviato una importante scuola superiore per i giovani. Padre Luigi, però, pensa che manchi qualcosa e vi si butta corpo e anima. E così dà vita a una scuola per la formazione professionale della gioventù, la Comboni Technical School.

A Bergamo e negli ambienti che conosce trova persone che accettano di coinvolgersi. E allora comincia a costruire, poi avvia e finalmente assume la direzione di quello che diventerà presto un importante punto di riferimento per i giovani della regione. La scuola tecnica comincia a sfornare falegnami, elettricisti, muratori, meccanici... Spiega: «Dobbiamo sviluppare la manualità e la creatività dei nostri giovani».

Con gli ottimi operai usciti dalla scuola, costruisce asili, centri sportivi... Nel reparto di meccanica avvia la fabbricazione di carrozzine per disabili, estremamente importanti in posti isolati come il nord dell'Uganda.

In Italia, padre Luigi ha dato vita a un gruppo chiamato "Amici dell'Uganda". Anno dopo anno, questi l'hanno sostenuto nei lavori di costruzione – l'ampliamento dell'ospedale, della scuola tecnica, della chiesa e di altre strutture del West Nile. Decine di artigiani, professionisti e tecnici partono regolarmente dall'Italia per trascorrere brevi periodi in Uganda dedicandosi ai progetti di padre Luigi. Tra essi, in ambito ottico, spicca la nascita di laboratori ottici (ad Angal, a Hoima e a Arua) che sono realizzati dai numerosi ottici italiani che si sono recati *in loco*, installando e rendendo operativi gli strumenti donati da varie aziende italiane, dall'Istituto Superiore di Scienze Optometriche di Milano, da Federottica nazionale e da Federottica Bergamo.

Ad Angal, padre Luigi rimane fino a dicembre 1996, quando è destinato a Parombo per tre anni. A novembre 1999 è ad Akanyo fino a dicembre 2005, quando può tornare nella sua amata Angal, con l'intenzione di non muoversi mai più.

Padre Luigi è stanco. Ha seri problemi di salute. Il cuore gli procura fastidi, al punto che, a inizio 2012, è costretto a rientrare a Bergamo e mettersi nelle mani di seri cardiologi. Rimane in Italia più del solito, perché necessità di cure appropriate e controlli medici specifici. Arriva al punto di temere di non riuscire più a ripartire. Alla fine, tutto si sistema. Torna ad Angal, dove rimane fino a giugno 2014, quando accetta di recarsi alla missione di Opit, diocesi di Gulu, tra il gruppo etnico degli Acholi. Ma a 81 anni non è facile cambiare la zona linguistica. Chiede, pertanto di rientrare definitivamente in Italia.

A giugno 2015 è a Roma, dove il superiore generale, padre Enrique Sánchez, gli consegna la lettera con la nuova destinazione: la provincia italiana, dal 1° luglio. Dopo una breve visita al paese natio, si reca alla comunità di Brescia, dove il 2 aprile 2020 celebra il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. A maggio dello stesso anno, si sposta al Centro Ambrosoli a Milano. Nell'agosto 2022, i superiori decidono di assegnarlo al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano (Verona).

Padre Luigi ha ormai perso la capacità di muoversi, di parlare, di interagire con gli altri, di esprimere pensieri ed emozioni. È tuttavia tranquillo: dipendere in tutto e per tutto dagli altri non sembra creargli fastidio.

Verso la fine del 2024, si indebolisce molto, al punto che i responsabili del centro decidono per un ricovero ospedaliero. Sembra riprendersi un poco e torna in comunità. Il 23 febbraio 2025 si spegne serenamente, assistito dai confratelli e del personale medico.

L'eucaristia di commiato è presieduta da padre Giovanni Munari, responsabile della comunità per missionari anziani non sufficienti, concelebrata da alcune decine di confratelli. Da Bergamo sono presenti alcuni familiari di padre Luigi. Nella sua omelia, padre Giovanni ricorda che «il saluto che diamo a un confratello, consegnandolo nelle mani della misericordia del Padre di tutti noi, lo vogliamo fare da persone che vivono rapporti belli e profondi tra di loro, ma anche come missionari che hanno speso una vita per gli altri, trattenendo poco o nulla per sé stessi, e come cristiani che credono che la morte non sia castigo finale di una vita di sofferenza, ma un punto di passaggio per qualcosa di veramente grande».

I funerali sono celebrati il 28 febbraio, a Colognola. Poi la salma è portata al cimitero per essere deposta accanto ai suoi cari defunti.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Manuel Mesias, di padre Tacuri Samaniego Pedro Secundino (EC).

LA MADRE: Teresina, di padre Dal Santo William (I); María Nieves Molina, di mons. Ruiz Molina Jesús (RCA).

IL FRATELLO: Freiman Honasis, di padre Casti Sánchez Jhon Jani (U); Manuel, di padre Ricardo Andrade García (M); Dino, di padre Giuseppe Scattolin (I).

LA SORELLA: Dorotea, di padre Szpara Adam Witold (C); Helena, di fratello António Marques Martins (P †).